



Rinnovato e controllato

Il diritto alle informazioni ambientali

Quando si parla di diritto alle informazioni ambientali credo sia necessaria una doverosa premessa.

Attraverso una serie di leggi di settore, riguardanti l'inquinamento ambientale, le istituzioni, recependo le istanze che provengono dalla società civile, hanno riconosciuto, a livello nazionale, la categoria giuridica degli "interessi diffusi" legati all'ambiente, canalizzati da soggetti "nuovi", portatori di altrettante nuove istanze davanti alle istituzioni.

La legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente ha preso in considerazione l'ambiente quale "nuovo interesse pubblico".

Oggi si va sempre più configurando, a livello giuridico, il diritto all'ambiente come diritto umano fondamentale per le presenti e future generazioni.

Ogni singola persona è titolare del diritto all'ambiente, ma la titolarità del dovere di rispetto e protezione dell'ambiente grava sui progetti pubblici e su ogni persona.

Questa premessa mi sembrava importante per considerare come il diritto all'ambiente abbia anche un contenuto procedurale sul quale si registra ormai un generale consenso:

- il diritto all'informazione ambientale
- il diritto alla partecipazione
- il diritto all'accesso.

Il diritto alle informazioni ambientali era già riconosciuto nella convenzione di Aarhus e si può a ben giudizio, sostenere che il diritto alla informazione ambientale costituisca la pietra su cui si deve basare il meccanismo di protezione dell'ambiente.

E' quindi all'insegna del diritto all'informazione ambientale e della

ASSESSORE ALL'AMBIENTE
E CITTA' SOSTENIBILE
COMUNE DI REGGIO EMILIA
Dott.ssa Pinuccia Montanari

continua a pagina 4 >

Cittadini e amministratori insieme a tutela dell'ambiente

La Provincia di Reggio Emilia, unitamente ai Comuni, è da tempo fortemente impegnata in materia di gestione dei rifiuti urbani con l'obiettivo di offrire servizi adeguati e qualità elevata. Questo impegno ha riguardato, riguarda e riguarderà sia la raccolta sia lo smaltimento dei rifiuti, con l'applicazione delle norme più restrittive a tutela della salute pubblica.

In particolare, l'impegno della Provincia è volto a definire e a controllare le fasi del processo di gestione dei rifiuti urbani garantendo un obiettivo irrinunciabile, ovvero una effettiva protezione ambientale. Questo significa ricercare sempre risposte di elevata qualità ed impedire alla nostra provincia situazioni di emergenza ambientale. Del resto, la risoluzione dei temi ambientali - e tra questi quello dei rifiuti - è effetto diretto del grado di sensibilità che la Provincia pone nei confronti della qualità del benessere cui ogni cittadino ha diritto. La pianificazione provinciale realizzata con il Piano provinciale di gestione dei rifiuti (Ppgr) approvato il 21 aprile 2004 dal Consiglio Provinciale ha tra i suoi obiettivi la riduzione della produzione dei rifiuti, da raggiungere anche attraverso il fondamentale coinvolgimento responsabile dei singoli cittadini. Il Ppgr è inoltre propositivo rispetto alle scelte relative alla gestione della raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti, prevedendo la valutazione e l'introduzione delle più avanzate tecnologie disponibili attualmente sul mercato e previste dalle normative europee.

La Provincia, quindi, si impegnerà con azioni concrete al fine di ottenere una riduzione della produzione dei rifiuti alla fonte, proponendo anche modelli di consumi ecosostenibili. Fondamentale resta comunque l'impegno ad incrementare - incentivando i cittadini e le imprese - la raccolta differenziata, strumento indiscutibilmente efficace per aumentare il recupero dei rifiuti e dunque ridurre lo smaltimento nelle discariche, garantendo in tal modo anche una

ASSESSORE ALL'AMBIENTE DELLA
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
Alfredo Gennari

continua a pagina 4 >

La gestione integrata dei rifiuti urbani

I rifiuti urbani raccolti annualmente nella provincia di Reggio Emilia sono pari a 338.000 tonnellate (dati 2003): una quantità davvero impressionante, che nel nostro territorio, come in tutto il resto del Paese, deve essere gestita nel migliore dei modi, nel rispetto dell'ambiente, nella salvaguardia della salute dei cittadini, nel rispetto dei criteri e degli obblighi stabiliti dalla legge.

Questo problema, nella provincia di Reggio Emilia, è stato da tempo affrontato e risolto grazie alla adozione di un sistema integrato che, rispettoso della normativa nazionale e delle direttive comunitarie, si sviluppa attraverso una precisa gerarchia di interventi che vede al primo posto il recupero di materia (attraverso la raccolta differenziata), quindi il recupero di energia attraverso l'incenerimento, infine lo smaltimento in discarica.

Il sistema integrato dunque privilegia la raccolta differenziata, e ciò si è tradotto in risultati di eccellenza: se nel 1996 la raccolta differenziata rappresentava non più del 14% del totale rifiuti, nel 2003 sono state raccolte in maniera differenziata ben 142.000 tonnellate di rifiuti urbani, ovvero il 42% del totale, e la tendenza è tuttora alla crescita di questa quota: a giugno del 2004 siamo al 42.7% a livello provinciale, ed al 43.6% a livello del capoluogo! Forse giova qui ricordare che l'obiettivo di raccolta differenziata fissato dal Decreto Legislativo 22/97, meglio noto come "Decreto Ronchi", era pari al 35%, e ciò sta a significare che la provincia di Reggio Emilia ha realizzato questo obiettivo con largo anticipo andandosi a collocare, a buon diritto, tra le più "virtuose" province d'Italia: di ciò va dato atto ai cittadini di Reggio e della provincia, che hanno accolto con entusiasmo gli inviti ad assumere comportamenti ambientalmente corretti ed hanno collaborato perciò attivamente a realizzare questi brillanti risultati.

E' del tutto palese che l'Amministrazione Provinciale e Comunale, ancorché soddisfatte dei risultati acquisiti, non li considerino tuttavia un punto

d'arrivo: quanti più rifiuti vengono separati dalle famiglie per essere riciclati, tanti meno dovranno essere smaltiti senza alcuna forma di recupero. Quindi lo sforzo di tutti è rivolto ad ottenere ulteriori incrementi delle quote di rifiuti raccolte in maniera differenziata.

Ma parliamo ora di quei rifiuti che non vengono separati dai cittadini per essere destinati al riciclaggio: stiamo parlando, a livello 2003, di 196.000 tonnellate di rifiuti residui; come è noto, sino al 2001 tali rifiuti venivano parzialmente avviati all'impianto di incenerimento con recupero di energia di Cavazzoli (che mediamente trattava un ulteriore 15% del totale rifiuti urbani), mentre la quota rimanente veniva avviata allo smaltimento nelle tre discariche controllate di Rio Riazzone di Castellarano, di Poaiatica di Carpineti e di Novellara; da due anni a questa parte, però, l'impianto di Cavazzoli è fermo, e dunque tutta la quota di rifiuti urbani non separata "a monte" viene smaltita nelle tre discariche citate.

L'INCENERITORE DEI RIFIUTI

L'inceneritore di Cavazzoli è stato sottoposto ad un lungo lavoro di riarmodernamento. E' una "macchina" complessa che richiede, infatti, periodiche revisioni, per adeguarlo costantemente, per migliorarne l'efficienza, per aumentare ed arricchire con sempre nuove tecnologie i sistemi di controllo e monitoraggio, in breve per avere una "macchina" al passo coi tempi, aggiornata con l'adozione delle migliori tecnologie disponibili. Così, a titolo esemplificativo, possiamo ricordare come nel lontano 1992 sia stata introdotta proprio a Cavazzoli una nuova tecnologia relativamente alla depurazione dei fumi (il cosiddetto "sistema Neutrec"), che oggi viene adottata dalla gran parte dei termovalorizzatori di nuova costruzione, mentre nel 1997 altri rilevanti interventi sono stati effettuati per migliorare il grado di abbattimento dei fumi adeguandolo alla più recente normativa e per migliorare l'efficienza del sistema di recupero energetico.

Un impianto rinnovato

Venendo ora ai "giorni nostri", ovvero alla recente fermata dell'impianto, ancora una volta possiamo tranquillamente affermare che si è voluto arricchire il nostro inceneritore di tecnologie sempre più avanzate, sia sul fronte dell'efficienza impiantistica che sul fronte dei sistemi di controllo e monitoraggio.

Cosa è stato fatto? Non è questa la sede più appropriata per approfondite disamine tecniche, ma vogliamo solo ricordare che AGAC è intervenuta su questi aspetti:

- potenziamento dei bruciatori di postcombustione;
- modifica della geometria della camera di postcombustione;
- possibilità di utilizzare aria arricchita di ossigeno per migliorare la combustione;
- installazione di un sistema di riserva per il dosaggio di bicarbonato di sodio;

• sostituzione del sistema di monitoraggio in continuo dei parametri chimici, con uno di ultima generazione e installazione di ulteriore strumentazione rispetto a quella esistente per

la misura in continuo di alcuni parametri (analizzatore delle polveri, misura delle portate);
• accesso da parte di ARPA ai dati delle misure rilevate in continuo

CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO

N° Linee	2
Potenzialità per linea	100 t/giorno
Potenzialità complessiva	200 t/giorno
Tipologia forni	a griglia
Depurazione fumi	Elettrofiltro
	Dosaggio di bicarbonato di sodio
	Dosaggio di carbone attivo
	Filtri a maniche
Recupero calore potenza max	14.500.000 Kcal/h
Recupero elettrico	4.300 Kw
Autorizzazione smaltimento	73.000 t/anno di rifiuti
Rifiuti trattati nel 2001	51.000 t/anno

Un sistema di gestione "da manuale"

Un impianto così profondamente rinnovato richiede anche nuove modalità gestionali, com'è ovvio: a tale scopo, è stato predisposto un "Manuale di Gestione", alla stesura del quale hanno contribuito gli enti tecnici e di controllo (Provincia, Comune, AGAC, ARPA e AUSL); questo fondamentale strumento

- definisce tutte le procedure atte a garantire il buon funzionamento dell'impianto e del sistema di monitoraggio delle emissioni;
- individua le modalità di gestione delle eventuali anomalie dell'impianto;
- stabilisce le modalità di comunicazione tra il gestore e gli organi di controllo.

L'esperienza pratica potrà comportare modifiche delle modalità di gestione dell'impianto e di conseguenza del Manuale: è chiaro che ogni sua revisione dovrà essere sempre comunicata a tutti gli enti tecnici e di controllo sopra ricordati.

Un impianto collaudato

Com'è logico, l'impianto rinnovato, sarà sottoposto ad un meticoloso collaudo, che impegnerà i tecnici di AGAC per un periodo di 90 giorni, a loro volta suddivisi in varie fasi operative: ciò consentirà di analizzare le risposte dell'impianto alle varie condizioni di carico, verificando il funzionamento delle modifiche impiantistiche effettuate. Sarà anche possibile effettuare tutte le tarature e le calibrature che si rendessero necessarie, relativamente alle

modalità di gestione previste dal Manuale

Nei 90 giorni previsti per il collaudo, dovranno comunque essere rispettati tutti i limiti alle emissioni.

Al termine di ogni fase operativa è prevista una verifica tra Provincia, Comune, ARPA, AUSL, ATO ed AGAC: in quella sede ciascuno degli Enti citati potrà richiedere ulteriori controlli.

Un impianto controllato

Limiti di emissione e soglie d'allarme. Una ulteriore garanzia per i cittadini.

Particolare attenzione è stata posta a tutto quanto attiene alla sicurezza e alla tutela dell'ambiente e dei cittadini, adottando nuove e sofisticate strumentazioni e programmando rigorosissimi monitoraggi delle emissioni, nonché fissando limiti e modalità più severi della stessa normativa di riferimento. Di seguito una sintetica esposizione delle attività previste al riguardo.

I monitoraggi previsti

Nel pieno rispetto di quanto indicato dalla legge (D.M. 503/97), è previsto da parte del gestore il monitoraggio in continuo dei seguenti parametri:

- monossido di carbonio
- acido cloridrico
- ossidi di azoto
- ossidi di zolfo
- carbonio organico totale
- polveri totali

Inoltre, il gestore effettuerà trimestralmente – anche se il D.M. 503/97 prevede una cadenza annuale – i controlli sui seguenti inquinanti:

- composti inorganici del fluoro
- metalli (mercurio, cadmio, tallio, antimonio, arsenico, piombo, cromo, cobalto, rame, manganese, nichel, vanadio, stagno)
- diossine e furani
- idrocarburi policiclici aromatici (IPA)

I limiti di emissione che l'azienda è tenuta a rispettare ai sensi del D.M. 503/97 e le soglie d'allarme sono:

INQUINANTE	U.M.	VALORI LIMITE DI EMISSIONE		SOGLIE DI ALLARME	
		giornaliero	orario	media di 4 ore	Istantaneo
Monossido di carbonio (CO)	mg/Nm ³	50	100	37,5	75
Acido Cloridrico (HCl)	mg/Nm ³	20	40	10	20
Ossidi di Azoto (NOx)	mg/Nm ³	200	400	180	360
Ossidi di Zolfo (SO2)	mg/Nm ³	100	200	50	100
Carbonio Organico Tot (COT)	mg/Nm ³	10	20	7,5	15
Polveri totali	mg/Nm ³	10	30	5	15

Questi sei parametri vengono misurati in continuo così come previsto dal sistema di gestione del monitoraggio delle emissioni, che indica pure le soglie di allarme, ovvero valori inferiori ai limiti di legge, al di sopra dei quali vengono intraprese azioni gestionali correttive atte ad evitare il raggiungimento dei limiti di emissione autorizzati.

Le soglie di allarme, come detto, sono state fissate decisamente al di sotto dei limiti di legge e si raggiungono:

- ogni qualvolta il valore di concentrazione medio orario degli inquinanti per almeno 4 ore consecutive supera determinate percentuali del valore limite medio giornaliero;
- ogni qualvolta il valore di concentrazione istantaneo degli inquinanti supera per un minuto determinate percentuali del valore limite medio orario;
- ogni qualvolta il valore dei parametri operativi di combustione (temperatura e tenore di ossigeno disciolto) scende al di sotto di determinati valori.

Qualora dalla osservazione dei dati monitorati si evidenzassero superamenti dei valori di soglia di allarme, è previsto l'intervento di ARPA direttamente sull'impianto al fine di verificare se sono state intraprese le azioni correttive atte ad evitare il raggiungimento dei limiti di emissione autorizzati

La procedura d'emergenza

Qualora le azioni gestionali correttive, previste nel caso in cui venissero raggiunte le soglie di allarme, non fossero risolutive e dovesse essere superato il limite di legge anche di solo uno degli inquinanti, verrebbe immediatamente attivata la procedura di emergenza, che prevede interventi a fasi successive e che potrebbe portare in caso estremo anche alla fermata dell'impianto.

Controlli incrociati e in tempo reale

La procedura prevede controlli incrociati sia nella fase di collaudo che nella gestione ordinaria successiva, impiegando sistemi di monitoraggio in continuo e in discontinuo. Si tratta di controlli incrociati, che vedranno impegnati direttamente tutti i soggetti interessati: ARPA, AUSL, Provincia, ATO e AGAC. ARPA avrà accesso on line ai dati delle emissioni registrati in continuo.

In particolare, si può sottolineare il ruolo che in questa fase esercita l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente della Regione Emilia Romagna, che è l'Ente incaricato ad eseguire le verifiche previste per legge sul corretto andamento dell'impianto.

Il ruolo di ARPA non nasce ora, ma si è concretizzato nel lungo e paziente contributo fornito durante la elaborazione del "Manuale di gestione", nei pareri ed osservazioni resi in occasione del

rilascio e del rinnovo delle autorizzazioni, e solo da ultimo completa la sua opera attraverso la verifica quotidiana e periodica dei parametri indicatori del corretto funzionamento dell'inceneritore.

Una sorta di osservazione costante di una struttura che, per rilievo ambientale, è ai primi posti nella provincia di Reggio Emilia.

Nella fase di collaudo ARPA effettuerà la verifica quotidiana dei dati del sistema di monitoraggio in continuo trasmessi on line alla propria sede e, previa valutazione, invierà un rapporto quotidiano al Comune di Reggio Emilia. ARPA effettuerà inoltre, con periodicità mensile, una verifica in sito dei rifiuti presenti nell'impianto e la verifica ispettiva delle procedure di taratura e calibrazione degli strumenti del sistema di monitoraggio in continuo.

Nella fase di post-collaudo ARPA effettuerà la verifica dei dati del sistema di monitoraggio in continuo trasmessi on line alla propria sede e, previa valutazione, invierà un rapporto al Comune di Reggio Emilia.

ARPA effettuerà anche, secondo un programma annuale concordato con la Provincia, verifiche in sito dei rifiuti presenti nell'impianto, delle procedure di taratura degli analizzatori del sistema di monitoraggio in continuo nonché la verifica dei controlli trimestrali eseguiti da un laboratorio esterno certificato. ARPA eseguirà inoltre, con cadenza semestrale, il campionamento e l'analisi delle emissioni su tutti gli inquinanti previsti in autoriz-

zazione ed invierà una relazione annuale di sintesi alla Provincia per i seguiti di competenza e al Comune di Reggio Emilia, che provvederà a comunicare ai mezzi di informazione i risultati di tutte le verifiche ed i controlli effettuati, nonché a pubblicarli sul proprio sito web.

In occasione dei periodici sopralluoghi ARPA provvede anche alla verifica della corretta destinazione dei rifiuti prodotti durante la combustione quali scorie pesanti e polveri da abbattimento fumi, nonché delle acque di spegnimento scorie, integrando in tal modo i rilievi su tutte le fondamentali matrici ambientali.

A garanzia che tutte le procedure relative al funzionamento dell'impianto, al monitoraggio delle emissioni e alle procedure di controllo vengano effettuate correttamente, è stato costituito un Tavolo Tecnico.

Il Tavolo Tecnico è composto da rappresentanti della Provincia, del Comune di Reggio Emilia, di ARPA, AUSL, ATO e di AGAC su invito. Ricopre funzioni operative, di supporto tecnico e consultive, nella fase di collaudo e post-collaudo.

Un Comitato Tecnico Scientifico sarà chiamato ad approfondire il processo intrapreso di riaccensione e gestione del termovalorizzatore, nonché a supportare ed orientare la fase comunicazionale. Sarà composto da Comune, Provincia, AUSL, ARPA, AGAC, ATO, Istituto Superiore di Sanità e Università di Modena e Reggio.

Una comunicazione trasparente

Oltre a questo giornale, distribuito alle famiglie delle Circostrizioni II e VIII e a disposizione di tutti i cittadini presso gli URP del Comune di Reggio Emilia nonché nel sito web dello stesso Comune (www.comune.re.it), i reggiani potranno conoscere quotidianamente i valori delle emissioni del camino del termovalorizzatore: infatti verrà predisposto a cura di ARPA un rapporto giornaliero sui dati forniti in continuo direttamente dal sistema di monitoraggio delle emissioni, per ognuno dei sei parametri monitorati, con l'evidenza dei limiti di legge. Il rapporto sarà ospitato sul sito web del Comune di Reggio Emilia e sarà raggiungibile anche attraverso i siti di Provincia, ARPA, AUSL, AGAC e di altri soggetti quali l'Osservatorio

Provinciale Rifiuti.

Lo stesso sito web del Comune ospiterà anche i dati relativi ai controlli trimestrali degli altri parametri, effettuati da un laboratorio esterno certificato, e i controlli semestrali effettuati da ARPA.

Il rapporto giornaliero sarà inoltre diffuso dall'Ufficio Stampa del Comune di Reggio Emilia ai mezzi d'informazione per la pubblicazione quotidiana dei dati, e sarà stampato a cura delle Circostrizioni interessate e distribuito nei punti informativi più frequentati dai cittadini.

Presso URP-Comune Informa di Via Farini2/1 sarà infine collocato, un punto informazione che per-

metterà, negli orari di apertura al pubblico, ai visitatori di conoscere i dati relativi alle emissioni.

La trasparenza potrà anche essere "toccata con mano" grazie alle visite guidate all'impianto, che saranno organizzate a più riprese nelle diverse fasi della sua riattivazione; inoltre, ad impianto a regime le visite saranno estese anche alle scolaresche.

Sarà infine impegno di tutti gli enti coinvolti fornire completa e puntuale informazione su tempi, passaggi e procedure che si effettueranno in seguito all'apertura dell'impianto

Il diritto alle informazioni ambientali

trasparenza dei dati ambientali che verrà riaperto prossimamente l'inceneritore di Cavazzoli, impianto già precedentemente autorizzato. I dati relativi al monitoraggio, in continuo per le sostanze così come prevede la legge e in discontinuo per altre, così come di seguito indicato specificatamente, saranno a disposizione in linea, in formato elettronico, per tutti i cittadini.

Non si tratta solo di garantire il diritto alle informazioni ambientali in tempo reale, ma anche di intraprendere approfondimenti tematici, ricerche ed ulteriori analisi. Questo orizzonte di ricerca ed approfondimento costituirà lo sfondo all'interno del quale si svilupperà ogni analisi dell'inquinamento atmosferico.

Il controllo dell'inquinamento da fonti fisse deve essere un obiettivo della Pubblica Amministrazione, al fine di garantire a tutti la qualità dell'aria che respiriamo.

L'OMS e il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente hanno da tempo focalizzato l'attenzione su un gruppo di inquinanti organici per le loro caratteristiche bioaccumulabili, diffusi ubiquitariamente sul pianeta e che si concentrano nella catena alimentare, si accumulano nel tessuto adiposo animale ed umano. E' necessario prevedere, quindi, come già si farà a Reggio Emilia, un attento sistema di campionamento per diossine e furani, nonché per gli inquinanti microclorurati, andando ben oltre quanto previsto dalla legge, ciò per consentire un'efficace controllo delle emissioni e tutelare la salute. L'obiettivo è quello di attivare un sistema di sorveglianza ambientale-sanitaria che avverrà attraverso un rapporto stretto tra cittadini, amministrazione ed enti preposti al controllo.

Riteniamo infatti che la questione del diritto alle informazioni ambientali vada considerata sotto due profili differenti e cioè, da un lato il "contenuto sostanziale" e, dall'altro, il "contenuto necessario" del diritto ambientale. Nel diritto all'ambiente vi è certamente un contenuto sostanziale minimo: l'osservanza dei limiti o degli standard legali stabiliti dalle leggi.

Sarebbe però riduttivo e contraddittorio negare che esista anche un ulteriore contenuto necessario: il diritto di poter godere di una "qualità delle risorse", di aria pulita, acqua pulita, cibi non inquinati. Il cammino del controllo dell'ambiente è un percorso complesso: la funzione, quindi, di garanzia che l'ente pubblico deve svolgere risulta essere di primaria importanza e base su cui fondare ogni nostro intervento.

Cittadini e amministratori insieme a tutela dell'ambiente

qualità ambientale elevata.

Il nostro traguardo è quello di arrivare a raccogliere in modo differenziato, entro il 31 dicembre 2006, il 50% dei rifiuti, così da destinarli al riuso, al riciclaggio ed al recupero. Si tratta di una percentuale elevatissima (il dato nazionale, nel 2003, era pari al 21,5%, quello regionale al 28,1%), che occorre cercare di raggiungere con il potenziamento e la riorganizzazione della raccolta, anche attraverso una ulteriore diffusione e riqualificazione delle isole ecologiche, e con una opera di sensibilizzazione nei confronti di cittadini e imprese.

In questo quadro generale di politiche responsabili di governo del problema dei rifiuti, è stata presa la decisione della riaccensione controllata dell'inceneritore di Cavazzoli, al termine di un percorso che ha portato ad ottenere dall'azienda ogni assicurazione ed ogni garanzia circa la qualità dell'impianto per quanto riguarda la correttezza dello smaltimento e la tutela della salute pubblica. La decisione, presa al termine di un lavoro serio e coscienzioso nell'interesse individuale e generale della comunità provinciale, è accompagnata da un impegno preciso: dare ai cittadini una informazione trasparente e continua sui dati delle emissioni dell'impianto, grazie anche allo scrupoloso monitoraggio che la Provincia, insieme al Comune di Reggio Emilia e ad Arpa, garantirà; lavorare per la piena attuazione del Ppgr nella cui premessa è prevista la delocalizzazione dell'attuale inceneritore; produrre le necessarie compensazioni ambientali a favore dell'area di Cavazzoli. Il coinvolgimento dei cittadini, attraverso questo opuscolo ma soprattutto attraverso gli incontri promossi in questi giorni, è fondamentale, convinti come siamo che il nostro benessere e quello dell'ambiente che ci circonda dipenda dal grado di civiltà che ognuno di noi riesce ad esprimere, anche nelle piccole azioni quotidiane.

In materia ambientale, spesso si corre il rischio di allontanare da noi stessi le cause di responsabilità relative al degrado o all'inquinamento, trasferendole genericamente sulla collettività o su chi ci amministra. In realtà cittadini e amministratori devono operare in sinergia affinché il nostro bene comune possa essere salvaguardato sia con la realizzazione di azioni innovative sia con l'adozione di nuove tecnologie che possano contribuire al raggiungimento di questo traguardo, come peraltro avviene già oggi in molti Paesi europei.

La Provincia intende fare in fondo il proprio dovere: siamo certi che anche i cittadini reggiani, che hanno sempre dato prova di grande civiltà e coscienza civica, saranno al nostro fianco in questo impegno a salvaguardia del nostro ambiente, che è il bene più prezioso per noi e per i nostri figli.

La raccolta differenziata



Si è già avuto modo di sottolineare come la provincia di Reggio Emilia abbia ottenuto eccellenti risultati di raccolta differenziata: l'impegno delle Amministrazioni interessate e di AGAC è comunemente rivolto a continui miglioramenti e dunque anche questo particolare aspetto sarà oggetto di ulteriori azioni tese ad accrescere la quota di materiali avviati al recupero e riciclaggio. Se da una parte, quindi, intendiamo rivolgere un caldo ringraziamento ai cittadini di tutta la provincia per quanto hanno fatto sinora, desideriamo anche stimolarli ad un ulteriore impegno, perché è solo grazie alla loro irrinunciabile collaborazione che potremo fare sempre meglio e di più.

Consigli per la raccolta differenziata...

CARTA E CARTONE

Separate giornali e riviste dai loro involucri di cellophane; schiacciate le scatole di cartone e cartoncino e, ovviamente, buttate tutto nel cassetto della carta. E' possibile conferire anche i contenitori in poliaccoppiato (tetra-brik) del latte o dei succhi di frutta preventivamente sciacquati. Vanno, invece, tra i rifiuti domestici i tovagliolini e i bicchieri di carta sporchi, la carta oleata o plastificata.

VETRO

Lavate bottiglie e vasetti di vetro (togliete i tappi che vanno riposti nei vari cassonetti a seconda del materiale) e buttateli nelle campane per la raccolta del vetro dove vengono raccolte anche le lattine e i barattoli. Piatti, oggetti di ceramica o terracotta, specchi, lampadine a incandescenza vanno tra i rifiuti domestici.

LATTINE/BARATTOLI

Presso alcuni bar e centri di ristoro esistono contenitori appositi per la raccolta delle lattine; altrimenti dovete gettare le lattine di alluminio e i barattoli in banda stagnata nelle campane per il vetro (ad es. bevande, cibo per animali, conserve alimentari, ecc.).

PLASTICA

Le bottiglie in plastica (PET, PVC, PE) e i flaconi di detersivi vanno sciacquati e schiacciati nel senso della lunghezza e riposti nel cassetto per la raccolta della plastica. Anche tutti gli altri contenitori in plastica per alimenti e non possono essere smaltiti nel cassetto a patto che non contengano residui di alimenti. Rimangono esclusi da questa raccolta gli arredi, i giocattoli, le custodie per CD, piatti, bicchieri, posate in plastica, portadocumenti, accessori per auto, bidoni e cestini, borse e zainetti che vanno smaltiti nei rifiuti domestici.

MEDICINALI SCADUTI

I contenitori per la raccolta si trovano, di solito, davanti alle farmacie; togliete prima le confezioni di carta.

RIFIUTI PERICOLOSI ED INGOMBRANTI

Per i rifiuti urbani pericolosi (batterie per auto, vernici, olii alimentari e minerali usati, ecc.) e per i rifiuti ingombranti (mobili, elettrodomestici, imballaggi di cartone, plastica e legno, ecc.) è necessario servirsi delle stazioni ecologiche attrezzate.

RIFIUTI ORGANICI

Tra i rifiuti organici si devono comprendere i resti di cucina quali: pesce, carne, ossa, uova e gusci, pane, pasta, riso, scarti di frutta, di verdure, fondi di caffè, lettiere di animali domestici, tovaglioli di carta.

...e per il consumo consapevole

ARTICOLI DA GETTARE

Evitiamo di comperare stoviglie, posate, tovaglie, accendini, lattine e barattoli da gettare.

BORSA DELLA SPESA

Ricordiamoci di riutilizzare la borsa della spesa, soprattutto se è di plastica, evitando di comprarne una nuova ad ogni spesa.

IMBALLAGGI MENO INQUINANTI

Cerchiamo di ridurre il più possibile gli imballaggi.

ALIMENTI DI STAGIONE SENZA IMBALLAGGIO

Evitiamo gli scatolami, gli involucri di plastica e di cartone, i cibi surgelati dall'imballaggio dispendioso. Comperiamo verdura e frutta fresca di stagione.

BOTTIGLIE RIUTILIZZABILI

Riportiamo al negozio i vetri che si possono rendere; riponiamoli negli appositi contenitori per il vetro da riciclare.

DERRATE ALIMENTARI

Evitare gli sprechi di alimenti, ridurremo gli imballaggi e contribuiremo a risparmiare sul nostro bilancio e su quello della comunità.

Informazioni

URP - Comune Informa
Via Farini 2/1, Reggio Emilia
Tel. 0522 456660 - Fax 0522 456329
E-mail: comune.informa@municipio.re.it

Spazio dei Cittadini
Pieve Via F.lli Cervi 70, Reggio Emilia
Tel 0522 456180-456181 - Fax 0522 305952
E-mail: cittadinipieve@municipio.re.it

Spazio dei Cittadini
Ospizio Via Emilia Ospizio 91/A, Reggio Emilia
Tel. 0522 456335-456336 - Fax 0522456337
E-mail: cittadiniospizio@municipio.re.it

www.comune.re.it
www.provincia.re.it